

EMILIO CRISTIANI

**I PIÙ ANTICHI ELENCHI DI CONSOLI
DEL MARE DI PISA (secc. XIII - XIV)**

Quando mi fu richiesto di scegliere un argomento per questo Convegno dichiarai la mia preferenza per un contributo relativo alle fonti proprio perché, per questo periodo, le fonti documentarie pisane sono assai più scarse di quelle genovesi e manca del tutto una fonte cronistica che sia paragonabile alla cronaca di Iacopo Doria.

Oggetto del mio intervento è la segnalazione di alcuni elenchi di Consoli del Mare dei secoli XIII e XIV rinvenuti nei fogli di guardia di uno dei codici pisani del *Constitutum Legis et Usus*¹. Tali elenchi, che tra l'altro presentano non pochi problemi di lettura e di interpretazione, non furono presi in considerazione da chi si occupò del Consolato del Mare, ma rivolse la sua attenzione prevalentemente agli altri codici di statuti che contenevano appunto i Brevi della Curia del Mare.

Si tratta di quattro fogli pergamenei in cui, a partire dal 1298, stesso anno di redazione del primo Breve pervenuto, vennero scritti i nomi dei consoli e dei loro notai ad opera di varie mani, con tutta probabilità alla scadenza semestrale di ogni collegio consolare. Nel primo foglio, in forma di titolo, è detto: *Infrascripti sunt Consules Ordinis Curie Maris civitatis pisane* e a tergo di esso: *consules et notarii olim Curie Ordinis Maris civitatis pisane*². È dunque una forma di titolo, anche se i fogli non hanno aspetto calligrafico, bensì aspetto di fogli preparatori di un altro registro che è andato perduto. Può apparire strano che per molti decenni questi fogli non siano stati identificati. L'unica spiegazione sta nella difficoltà di lettura e nel fatto che non si trovassero uniti al *Breve Curie Maris*.

¹ Archivio di Stato di Pisa (d'ora in poi: A. S. P.), *Comune, Divisione A, n. 12* (d'ora in poi: A 12), ff. 1 r., 98 v.-101 v. Il codice contiene il *Constitutum legis et usus* edito da F. Bonaini, in *Statuti inediti della città di Pisa*, II, Firenze 1859, pp. 643-1026, con utilizzazione anche degli altri codici *Com. A, 13-18* ter. Misura mm. 385 x 255.

² A. S. P., A 12, f. 99.

Premetto e riassumo qualche dato sullo *status quaestionis*. Ancora nel 1925, in una pagina sulla legislazione marittima di Genova e di Pisa che mantiene tuttora la sua validità, Carlo Calisse scriveva: « Regole riguardanti il commercio e la navigazione devono esservi state fin dal primo costituirsi delle relative curie e corporazioni: ma la loro riduzione a legge ordinata e scritta, nella forma almeno che è pervenuta fino a noi, non avvenne che più tardi. Il "Constitutum usus" di Pisa è del 1160 ed il "Breve curie Maris" è della fine del secolo XIII, del 1298 »³.

A questa constatazione del Calisse va aggiunto che gli atti pubblici del Comune di Pisa, per quanto concerne il secolo XIII, sono quasi totalmente perduti. Per il Consolato del Mare si ha un unico frammento, di sei fogli, di consigli dell'Ordine dell'aprile-dic. 1245⁴; poi più nulla fino alla fine del secolo. Gli elenchi di cui parlo non furono conosciuti da Adolph Schaube, il ben noto storico del commercio, che sulla fine dello scorso secolo si occupò della storia del Consolato del Mare a Genova ed a Pisa, trattando anche dei rapporti intercorrenti tra le due città. Notizia di questi elenchi giunse a lui solo in parte e indirettamente, attraverso lo studio della assai tarda Cronaca di Pisa compilata dal frate pistoiese Lorenzo Taioli nella prima metà del secolo XVI e pubblicata dal Tartini nel primo tomo dei suoi *Rerum Italicarum Scriptores*⁵.

Solo oggi possiamo constatare che il Taioli aveva conosciuto e parzialmente ricopiato gli antichi elenchi di cui si parla sia pure costellandoli di lacune, inesattezze e deformazioni⁶. Nonostante gli errori del

³ C. Calisse, *Storia del dir. ital.*, I, *Le fonti*, Firenze 1925, p. 201 e sgg.

⁴ A. S. P., *Comune, Div. A, n. 46*. Frammento cartaceo di ff. 6 (1245).

⁵ A. Schaube, *Das Konsulat des Meeres in Pisa*, Leipzig 1888, particolarmente alle pp. 292-309. (Lorenzo Taioli) *Cronache della città di Pisa* attribuite « al dottor Bernardo Marangone », in G. M. Tartini, *Rerum italicarum scriptores ex Florentinarum Bibliothecarum codicibus*, tomo I, pp. 307-843.

⁶ Cfr. A. Schaube, op. cit., p. 292 e sgg. Esempi di deformazioni operate dal Taioli (probabilmente ripetendo e ampliando quelle esistenti in copie intermedie): 1302 luglio, Gregorio da Leguli (corr.: *Gognius Leuli*); 1305 genn., Vanni Candi (corr.: *Vannes Tadi*); 1307 luglio, Guido Gardo (corr.: *Guido Sardus*) etc. Cfr. anche più sotto, alla nota 13.

cronista cinquecentesco lo Schaube seppe acutamente individuare l'autenticità di alcuni gruppi di nomi. Poté farlo soprattutto confrontandoli col *Breve Vetus Antianorum* ossia con gli elenchi degli Anziani del Popolo che ci sono pervenuti dal luglio 1288, e cioè a partire dalla fine della Signoria del Conte Ugolino⁷.

Confrontando i quartieri di provenienza sia degli Anziani che dei Consoli del Mare, lo Schaube ritenne di poter dimostrare che esisteva una forma di circolarità tra i quartieri (*circulus*) relativamente alla designazione delle persone elette ciascun bimestre nelle liste dei consoli; la circolarità era implicita nel fatto stesso che i consoli erano tre su quattro quartieri⁸. Già nella prima redazione del *Breve Curie Maris* del 1298 è detto espressamente che uno dei consoli eletti doveva sempre appartenere al quartiere di Chinsica, il più vasto e il più recente, ubicato a Sud dell'Arno e comprendente il maggior numero di fondaci e di attrezzature commerciali e marinare⁹. La redazione del 1343 ripeteva poi esplicitamente che i consoli dovevano essere soltanto tre, con un posto sempre riservato al quartiere di Chinsica¹⁰. Di conseguenza gli altri tre quartieri, situati a Nord dell'Arno, dovevano alternarsi nel lasciar libero un posto di Console ciascun semestre. In ciò seguivano la stessa automatica successione che si trova nel *Breve Vetus Antianorum* e negli atti pubblici in genere, e cioè quartiere di Ponte, di Mezzo,

⁷ A. Schaube, op. cit., pp. 52 e sgg., 302 e sgg. e *passim*.

⁸ A. Schaube, op. cit., p. 299 e sgg. e *passim*. Tutti i collegi consolari allora noti sono riferiti nell'appendice («Fragmente der Konsularfasten der pisanischen Seehandels Gilde»). Presentano continuità dal 1306 al 1320, interruzioni dal 1298 al 1305, forti lacune dal 1322 al 1402.

⁹ *Breve Curie Maris pisane civitatis*, ediz. Bonaini, pp. 399-400, rubrica 65, «De electione consulum, notariorum et nuntiorum»: . . . *qui consules sint et esse debeant de populo boni et legales: unus quorum consulum sit et esse debeat de quarterio Quinthice*. La data iniziale del Breve è 1297 secondo lo stile comune; 1298, indiz. X, sett. 4, secondo lo stile pisano. Le riforme finali sono del 1305, per cui il Bonaini data 1305.

¹⁰ *Breve dell'Ordine del Mare della città di Pisa*, ediz. Bonaini, p. 461, rubrica 3, «Della electione delli consuli et di quello che far denno»: «. . . ordiniamo che li ditti consuli del mare siano et essere debbiano tre tanto; l'uno delli quali sempre sia et esser debba del quartieri di Kinsicha».

di Foriporta, e da capo di seguito nello stesso modo¹¹.

Ora è effettivamente dimostrabile questa circolarità tra i quartieri segnalata dallo Schaube e di cui è possibile dare un esempio completo per gli anni 1308-1311¹², senonché le inesattezze del cronista 500^{co} hanno inevitabilmente portato lacune ed errori anche nell'elenco che fu pubblicato dallo studioso tedesco. In alcuni casi è sbagliato l'anno; in altri è sbagliato il nome o il cognome. La casistica indica appunto che se talvolta sono deformati i nomi di persona, altra volta sono alterati o sbagliati i cognomi¹³. L'inesattezza del cognome (e quindi, implicitamente, del quartiere di appartenenza) è più grave proprio perché non consentiva di dimostrare l'esistenza della regolare circolarità tra i quartieri a Nord dell'Arno mediante la presenza o meno di famiglie che in quelli risiedevano. Gli elenchi più antichi servono ora a rettificare molti casi.

Restituendo l'esatta posizione cronologica dei collegi semestrali di cui ci è pervenuta notizia, si ha ora modo di constatare che il criterio di circolarità venne sempre applicato e mantenuto con regolarità assoluta fino agli inizi del '400. Anche per gli anni in cui manca il nome del console si può calcolare il posto che toccava o no a ciascun quartiere. Ritornano quindi al loro posto, ed è un posto significativo, cognomi di famiglie come i Pedone, Falcone, da Legoli, Cinquina, Sardo, dell'Agnello, Martelli, da Sala, da Scorno, Tadi, che facevano tipicamente parte della abbastanza ristretta cerchia dominante nel Consolato del Mare.

Ritornano infine alcune famiglie di origine nobile come i Laggi e i Carletti, e gli Scorcialupi (anche nei collegi totalmente mancanti allo Schaube), che come a Genova, anche se in minori proporzioni che

¹¹ *Breve vetus Antianorum pisane civitatis*, ed. F. Bonaini, in « Archivio Stor. Ital. », VI, parte II, 1848, pp. 639-792.

¹² A. Schaube, op cit., p. 299.

¹³ Indico qualche esempio di cognomi riferiti dal Taioli (e riportati da Schaube, op. cit., p. 302 e sgg.) correggibili mediante *A* 12: 1300 gennaio, Pancaldi (corr. Sciancati); 1302 genn., da Scorno (corr. Pedone); 1302 genn., Fava (corr. Falcone); 1302 lu., Sancasciani (corr. Adami); 1305 genn. Candi (corr. Tadi); 1305 lu., Cigna (corr. Cinquina); 1307 lu., Gardo (corr. Sardo); 1311 ge., di Marco (corr. Macchi); 1312 lu. da Scala (corr. de Sala).

a Genova (penso ad esempio, agli studi di Vito Vitale), avevano conservato un loro ruolo nelle attività marittime e nelle istituzioni ad esse collegate anche dopo l'attuazione degli ordinamenti di Popolo e dopo l'emanazione delle leggi antimagnatizie.

Fin d'ora mi sembra dunque che si possa considerare non irrilevante il ritrovamento dei più antichi elenchi di consoli, anche se lo Schaube ne aveva intuito o intravisto la composizione attraverso fonti troppo tarde, e mi sembra anche, mediante questi dati, riconfermata la caratteristica di alcune costanti comuni nella storia istituzionale e sociale delle due città marinare.

Prof. Francesco Giunta, Presidente della seduta: *Credo che a Cristiani dobbiamo un doppio grazie: uno, per la brevità, per essersi mantenuto, come pochi, entro i limiti di tempo assegnati, anzi facendocene guadagnare un po'; l'altro, per la nuova luce che getta sul problema annoso del consolato del mare di Pisa.*

